I partigiani di Medicina

MATTIA MONTEBUGNOLI, SCUOLA E.VANNINI 5'B

Il papà di mio nonno fu un partigiano.
Il mio bisnonno ha raccontato a mio nonno episodi che accadevano durante la vita da partigiano.
Lui si chiamava Armando ma tutti lo chiamavano con il suo nome da battaglia cioè Agresti perché non sapevano il suo vero nome.
Il motivo era perché se un partigiano veniva catturato non poteva rivelare il nome vero di un partigiano, quindi i tedeschi non potevano fare azioni brutte alla famiglia.
Nel 1943 Mussolini, che era il capo dello stato Italiano, perse il potere perché l'esercito misto Italiani-Tedeschi fu sconfitto su tutti i fronti in Russia, in Africa e anche nel sud dell'Italia.
Il Re fece arrestare Mussolini e lo mise in una prigione sopra a un monte chiamato Gran Sasso.
Il governo fu affidato al generale Badoglio il quale il giorno 8 Settembre 1943 firmò l'armistizio con l'esercito alleato.
Mussolini fu liberato dai tedeschi e fu portato in una località chiamata Solò dove formò la Repubblica Sociale Italiana.
La situazione era molto confusa perché i giovani non sapevano se stare con Badoglio, rifugiati dentro le caserme, o con Mussolini cioè andare a fare la guerra con i tedeschi.
Il mio bisnonno scelse di andare di combattere per la libertà dell'Italia e partì in bicicletta per il Veneto.
Viaggiando quasi sempre di notte perché così non venivano catturati nè dai tedeschi nè dalle squadre fasciste.
Arrivato a Belluno, fu assegnato a una formazione che si chiamava Nino Nannetti.
Mio nonno mi ha fatto vedere delle foto dove ci sono Agresti e i suoi compagni armati nell'accampamento che usavano quando non erano in azione.

La vita dei partigiani era molto dura e pericolosa infatti il nonno raccontava che spesso dovevano abbandonare l'accampamento in tutta fretta per sfuggire spesso ai rastrellamenti.
I partigiani avevano il problema di mangiare ed erano aiutati dalle popolazioni che li tenevano nascosti e mettevano a rischio la loro vita per aiutarli, per esempio Gustavo un partigiano medico veniva ospitato da una signora di nome Pina dalla quale il mio nonno conserva una foto era una cosa molto pericolosa perché una volta è successo che un tedesco era entrato in casa e Gustavo dovette scappare dalla finestra e andarsi a rifugiare nel bosco più vicino.
Gustavo era un medico di medicina con il mio bisnonno c'erano tannte persone di medicina solo che adesso sono quasi morti tutti, alcuni dii loro sono ricordati in una raccolta di notizie scritte nel 1944-45 dai partigiani stessi.
Ci sono descritte azioni eroiche, pensieri per la propria famiglia, pensieri politici...
Il nonno mi ha raccontato di un rastrellamento nel quale fu ferito ad una coscia il partigiano Eros;Agresti se lo prese in spalla e lo portò giuù per la montagna e si slogò un caviglia e rimasero per 3 giorni nascosti.
Avevano molta paura perché ogni tanto sentivano le voci dei tedeschi che li cercavano.
Oggi Agresti ed Eros non ci sono più ma siamo ancora in contatto con i figli e i nipoti di Eros (che si chiamava Angelo) con i quali ci scambiamo gli auguri durante le feste.
Un'altra azione che il nonno mi ha raccontato è stato l'attacco alle carceri di Belluno dov'erano rinchiusi alcuni prigionieri politici che vennero liberati.
In una foto che il nonno custodisce si vedono i partigiani che sfilano lungo le vie di Belluno il 25 Aprile 1945 per testimoniare con orgoglio la partecipazione del popolo Italiano alla liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e fascista riscattando l'onore della nostra Nazione dagli orrori della guerra.